



16 dicembre 2018 III° domenica di Avvento

### GIOVANI CORAGGIOSI

Si chiama Silvia Costanza Romano la ragazza di 23 anni rapita il 21 novembre scorso nel sud est del Kenya, a Chakama. La ragazza è originaria di Milano e lavora come volontaria per Africa Milele Onlus, con sede a Fano, nelle Marche: l'associazione si occupa di progetti di sostegno all'infanzia nel paese africano. Sul suo profilo Facebook, si legge che ha studiato presso la Unimed CIELS di Milano e ha lavorato come istruttrice di ginnastica artistica presso la S.G. Pro Patria, sempre a Milano. Ad agosto ha pubblicato un post in cui scriveva di trovarsi in Kenya come volontaria in un orfanotrofio. Alcuni uomini armati hanno fatto irruzione nel villaggio in cui la ragazza viveva aprendo il fuoco contro i residenti. Cinque persone, tra cui due bambini di 10 e 12 anni, sono rimaste ferite nell'attacco terminato con il sequestro della volontaria italiana. Si sta parlando molto di lei in questi giorni, per lo più con trepidazione per la sorte che potrebbe toccarle in mano com'è ad un comando di otto rapitori che volevano ottenere, senza riuscirci, un veloce riscatto. Ma nei social non mancano anche veri e propri insulti: se l'è cercata, doveva sapere che i rischi ci sarebbero stati; quanto ci costerà farla tornare a casa?; lasciatela lì se è lì che è voluta andare. Ormai anche tra i nostri cittadini sono prevalenti l'odio, o quanto meno il disinteresse, sui gesti di carità cristiana. È senz'altro frutto di quella deriva che stanno prendendo la vita sociale, la cultura dominante, lo stesso istituto familiare: la deriva della ricerca egoistica e miope dei propri interessi materiali, a scapito dei valori spirituali e della ricchezza delle relazioni umane. Essa non risparmia neppure i giovani, turbati come sono dalla fatica a intraprendere un progetto per la loro vita. A volte è determinata dalla mancanza di prospettive, ma spesso dalla mancanza di idealità. Le loro prospettive sono per lo più di carattere materiale, riguardano il lavoro, la casa, la sicurezza economica. Non possiamo negare che esse sono di grande importanza, ma l'idealità pesca più in profondità nell'animo umano, ha a che fare con il "perché" piuttosto che con il "che cosa". Questa ragazza è da ammirare perché mette a servizio di chi soffre la propria giovinezza. Ella rappresenta il meglio della nostra società perché con la sua scelta si è messa a servizio di un ideale di fraternità universale pagando anche di persona. C'è ancora chi crede che la propria vita possa essere offerta per una causa. Esistono ancora giovani che sognano di essere servi d'amore, progettano per loro e per i fratelli un mondo migliore, e sono disposti a lasciare le comodità e il benessere nella ricerca di un appagamento più intenso, quello di dare uno scopo alla propria vicenda umana. Il loro esempio è un inno alla vita e all'amore che colora il futuro di ottimismo e di speranza; è il risveglio della coscienza che riesce ad orientare il cammino anche quando intorno è buio; è la ricerca della verità che si snoda in un susseguirsi di pensieri che, giorno dopo giorno, scavano nel profondo e incoraggiano a puntare sulla forza della giustizia e della carità, dell'amicizia e della lealtà. E sono tanti i giovani che hanno il coraggio di dare ai loro sogni un corpo, una storia, una fedeltà, che seguono una vocazione. Va detto, va riconosciuto, va imitato. Perché il "cielo dentro" è per chi sa volare alto. Non è poesia, è rischio di parole che dovrebbero essere ordinario bagaglio di chi fa del Vangelo il proprio linguaggio.

fz

## IN QUESTA SETTIMANA

Giovedì 20 dicembre 2018 dalle 9.30 alle 13  
Ritiro spirituale per il clero ospiti della parrocchia di Loreo

### Un regalo per Natale

Messaggio per tutti i papà e le mamme  
impegnati a scegliere il regalo da fare ai figli per Natale

- Papà, posso farti una domanda?  
- Ma certo, cosa vuoi sapere?  
- Papà, quanto guadagni all'ora?  
- Non sono cose che ti riguardano, perché mi fai questa domanda?  
- Così, ci tenevo a saperlo. Per favore, dimmelo. Quanto guadagni in un'ora?  
- Beh, se proprio lo devi sapere... guadagno 50 euro all'ora.  
Il bambino, con una nota di disappunto, abbassò lo sguardo, ma subito si riprese:  
- Papà, posso avere 10 euro in prestito?  
A questo punto il padre si arrabbiò davvero.  
- Se l'unica ragione per cui mi hai fatto quella domanda era per farti prestare dei soldi per andarti a comperare qualche stupido giocattolo o cose simili, allora sarà meglio che fili dritto in camera tua e vai a letto. E sappi che non dovresti essere così egoista. Io mi faccio un mazzo così tutti i giorni e non mi aspetto certo un comportamento così infantile da parte tua.  
Il bambino andò in camera sua e chiuse la porta dietro di sé.  
Il padre si sedette e, pensando alla domanda del figlio, si arrabbiò ancora di più. Come si permette di fare domande del genere solo per spillarmi dei soldi?  
Trascorsa un'ora o poco più, l'uomo si calmò ed incominciò a pensare. Forse quei 10 euro gli servivano per qualcosa di veramente importante, difatti il bambino molto raramente gli aveva fatto richiesto del genere.  
Allora il padre si alzò, si avvicinò alla stanza ed aprì la porta.  
- Sei ancora sveglio?  
- Sì Papà, sono sveglio...  
Sai, stavo pensando... sono stato un po' duro con te poco fa... ho avuto una giornata pesante ed ho scaricato il mio nervosismo su di te... Tieni, questi sono i 10 euro che mi hai chiesto.  
Il bambino si alzò di scatto e si mise a sedere sul letto con un gran sorriso stampato in faccia...  
- Grazie Papà, grazie.  
Poi, mise la mano sotto al cuscino e tirò fuori vari pezzi da 1,5,10 euro.  
Vedendo che il bambino aveva già del denaro, il padre cominciò ad arrabbiarsi di nuovo. Il bambino intanto stava contando il denaro che aveva in mano.  
- Il padre lo interruppe dicendo: perché hai voluto quei soldi se ne avevi già tanti?  
- Perché non ne avevo abbastanza, ma adesso ce l'ho!  
Papà, adesso ho 50 euro, ...posso comperare un'ora del tuo tempo? Ti prego, vieni a casa prima, domani sera, mi piacerebbe tanto cenare con te.  
Per il padre fu come un pugno nello stomaco. Abbracciò suo figlio e gli chiese scusa.  
Il giorno seguente tornò ancora prima di cena, accese il presepe che il piccolo aveva costruito assieme alla mamma, si fece spiegare il significato di ogni singolo particolare, riprese in mano i Vangeli dell'infanzia di Gesù e nei giorni successivi lesse con i famigliari interi brani.  
Scopri che il piccolo assieme al nuoto e al calcio frequentava la parrocchia e stava organizzando con i compagni e l'animatore l'annuncio del Natale. Si prese mezza giornata di ferie e, rispolverata la chitarra che amava suonare nella giovinezza, accompagnò i ragazzi quel pomeriggio dell'antivigilia.  
Non è chiaro chi dei due ha ricevuto il regalo più grande: il piccolo che ha riscoperto il papà o il papà che ha ritrovato il Natale.

# I frutti del perdono e della conversione



**Sof 3,14-17. “Rallegrati... grida di gioia... il Signore in mezzo a te è un salvatore potente”.**

Come immaginiamo i sentimenti di Dio nei confronti delle sue creature? Il profeta Sofonia ce lo rivela con immagini che riempiono in cuore di gioia: *“Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia”*. Dio che come una mamma o un papà grida di gioia per il suo bambino. E dal quell’amore gridato con gioia il bambino si rinnova dentro, riprende fiducia di fronte ad ogni paura o insuccesso. Quel Dio presente con tutta la sua carica di salvezza in mezzo al suo popolo: *“Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente.”* Da questo annuncio scaturisce pure la gioia del cristiano: *“Rallegrati, grida di gioia, esulta”*. È l’incoraggiamento anche di fronte ai propri peccati, sconfitte e insuccessi: *“Non temere, non lasciarti cadere le braccia... Il Signore ha revocato la tua condanna”*. Questo oracolo profetico, rivolto ad un popolo in attesa di speranza e di incoraggiamento, oggi è per noi, per me: è questo il Dio di cui ci ha parlato Gesù Cristo e che Lui ci ha mostrato con i gesti compiuti tra la sua gente, fino al dono di Sé. Ha amato, perdonato e salvato. Da qui scaturisce la gioia del Natale cristiano. Dio gioisce di noi, di me, con il suo amore ci rigenera e noi a nostra volta gioiamo della sua presenza, ritorniamo a Lui e ritroviamo in Lui l’antico amore.

**Is 12,2-6. “Canta ed esulta, perché grande è in mezzo a te il Santo d’Israele”.**

Gerusalemme, circondata da nemici, non vedeva alcuna possibilità di salvezza. Improvvisamente, alla guerra e alla paura succede la liberazione e la gioia: chi stava assediando la città abbandona l’assedio e se ne va! Esplode un canto di gioia per la liberazione insperata. Più volte il profeta aveva invitato il popolo e i suoi capi increduli a confidare nel Signore. Ora il potente esercito improvvisamente toglie l’assedio e si ritira. Il profeta proclama: *“Ecco, Dio è la mia salvezza... mia forza e mio canto...”* come aveva cantato il popolo uscito dall’Egitto (Es 15). Dio è all’opera per offrire salvezza, in Lui essa va cercata. Oggetto dell’annuncio e della testimonianza di quanto sperimentato è il Signore che *“ha fatto cose eccelse”* e che è *“grande in mezzo a te”*. La storia di Dio col suo popolo è esperienza di salvezza da raccontare e annunciare: *“rendete grazie, invocate, proclamate, fate ricordare, lo conosca tutta la terra”*.

**Fil 4,4-7. “Siate sempre lieti nel Signore. Il Signore è vicino!”.**

La gioia del cristiano nasce nel rapporto personale con il Signore: *“Siate sempre lieti nel Signore... Il Signore è vicino”*. La certezza della presenza del Signore permette di non lasciarsi abbattere dalle angustie e dalle sofferenze presenti anche nella vita del credente. Esse non hanno il sopravvento sulla speranza, consapevoli che il traguardo definitivo del cristiano è la comunione con Cristo già fin da ora possibile e che attende solo di essere resa piena e senza più alcuna minaccia. Ecco la sorgente della *“pace di Dio”* nella quale vive il cristiano. Proprio questa pace interiore, come una sentinella *“custodirà il suo cuore e i suoi pensieri”* nel tempo presente. I segni della sua presenza quali la Parola, i Sacramenti, l’amore reciproco, la preghiera, devono tenere viva la certezza della sua presenza oggi e del nostro incontro reale pieno e definitivo con Lui, per essere per sempre *“con Lui”*, Signore vivente. *“Il Signore viene!”*.

**Lc 3,10-18. “Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo”.**

Il vangelo predicato dal profeta Giovanni Battista è annuncio della presenza del Salvatore che fa dono dello Spirito di Dio all’uomo liberandolo dal peccato. Così va compreso: *“Egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco”*. Grazie allo Spirito condividiamo la vita divina e siamo purificati (fuoco) dai peccati. Ecco cosa ci ha donato e ci dona Gesù. Di fronte a tale dono qual è l’atteggiamento dell’uomo? In continuità con i profeti dell’Antico Testamento, Giovanni proclama che bisogna disporsi ad atteggiamenti di conversione e rinnovamento personali, senza cercare pretesti per sottrarsi a questo rinnovamento e conversione. Tre categorie di persone, folle, pubblicani e soldati, si presentano a chiedere: *“Che cosa dobbiamo fare”*, domanda che presuppone il desiderio di accogliere l’invito del Battista. Le tre categorie sono rispettivamente invitate alla condivisione (folle = tutta la gente), alla giustizia (pubblicani = uomini del fisco) e alla non-violenza (soldati = chi esercita il potere). Segno visibile di conversione e di appartenenza al popolo di Dio è la condivisione dei beni con i poveri, il rifiuto dell’ingiustizia e dell’oppressione. Si tratta della disponibilità all’amore generoso che porta ad un nuovo modo di valutare le persone, la vita ed i suoi valori. La ricchezza e i vantaggi che essa può procurare tendono a prendere il primo posto nella vita dell’uomo, rendendolo cieco e sordo nei confronti dei fratelli poveri e bisognosi e nei confronti di Dio. Condivisione, giustizia e sobrietà costituiscono per Giovanni Battista la porta di ingresso alla comprensione del messaggio di Cristo e dispongono alla novità del Vangelo di Gesù. Questa ‘conversione’ permette che la venuta del Signore non sia ‘di condanna’ (*“paglia gettata nel fuoco inestinguibile”*), ma ‘di salvezza’ (*“frumento raccolto nel granaio”*).

+ **Adriano Tassarollo**